

## IL CASO ENGLARO

# Il sacerdote: conosco il papà e lo rispetto

Don Franco Cecchin, parroco mantovano a Lecco: «Eluana è viva»

di Sandro Mortari

«Eluana è viva». Lo ripete di continuo don Franco Cecchin, prevosto della parrocchia di San Nicolò a Lecco, quella della famiglia Englaro. Don Cecchin è mantovano. E' nato a Castellucchio ma ha vissuto a Bozzolo, formandosi alla scuola di don Primo Mazzolari, un prete scomodo per le gerarchie ecclesiastiche ma molto amato dalla gente. Da più di un anno ha lasciato la

sua parrocchia a Basiglio, nel milanese, per prendere il posto di monsignor Busti, diventato vescovo della diocesi virgiliana. I casi della vita. «Eluana è viva» aveva detto l'altra sera davanti a 500 fedeli, nella basilica di san Nicolò durante il momento di preghiera che, alla notizia della morte della donna, in stato vegetativo da 17 anni, è diventata la prima messa di suffragio.

Ed «Eluana è viva» ripete anche al cronista che lo chiama per telefono da Mantova e viene accolto con grande affabilità. La tristezza del momento, però, prende subito il sopravvento sui convenevoli.

**Dimensione.** Don Franco, 66 anni, ricorda quella «voce» straziante e cupa delle campagne della basilica, fatte suonare a morto subito dopo la notizia della morte di Eluana. Ma con una «dimensione», come lui chiama l'effetto di quei rintocchi nella notte, «che ci ricorda che la morte è una porta che si apre alla vita».

**Preghiera.** E ricorda il messaggio dell'arcivescovo di Milano Tettamanzi letto in chiesa dal vicario episcopale di

Lecco, Molinari: «Abbiamo pregato non solo per Eluana - afferma - ma anche per tutte le persone che si trovano nelle condizioni in cui è rimasta per anni quella ragazza e per le loro famiglie». Quella dell'altra sera in basilica doveva essere una riflessione sulla vita. «Era stata sollecitata dalle associazioni e dai movimenti ecclesiastici della nostra zona pastorale e da Comunione e liberazione - spiega don Cecchin riandando con la mente alla notte precedente -. La nostra zona pastorale, che è come la Diocesi dalle altre parti, assieme al decanato, i vicariati altrove, avevano, dunque, organizzato una preghiera per la vita. Quando abbia-

mo saputo della morte di Eluana, quell'appuntamento si è trasformato in un momento di preghiera e di silenzio, in una messa di suffragio presieduta dal vicario episcopale di Lecco, Bruno Molinari, e da altri sacerdoti».

**Basilica.** La basilica di San Nicolò si trova a cento metri dalla casa di cura Beato Luigi Talamonti dove Eluana è stata accudita per più di 15 anni fino alla scorsa settimana, prima del suo trasferimento nella clinica di Udine, dove è spirata. Lì, dalle suore Misericordine che avevano la responsabilità della struttura, era solito recarsi all'ora prevo Roberto Busti per una visita al capezzale della ragaz-

za. Don Franco Cecchin in una foto di qualche anno fa. Il sacerdote nato a Castellucchio dall'agosto 2007 è prevosto a Lecco nella parrocchia di San Nicolò la stessa degli Englaro



La partecipazione: ha concelebrato la messa di suffragio nella basilica di San Nicolò

rispetto e non lo giudico» si limita a rispondere alla curiosità del cronista.

**Insegnamento.** Il suo pensiero, però, sull'epilogo che ha avuto la storia di Eluana, tra dolore, scontri ideologici, pietà, invettive e comprensione, lo riassume così: «Non si può fare della sofferenza un caso, ma la lezione da trarre da questa vicenda è che ognuno deve svolgere il proprio compito: i medici facciano i medici, i politici i politici e i pastori i pastori». «Io rispetto e non giudico» ripete il prete, memore dell'insegnamento del suo maestro spirituale, don Mazzolari, di amare tutti. Ricchi e poveri, fascisti e comunisti. Amarli sempre.

**Famiglia.** Un modo, questo, per testimoniare la vicinanza della comunità lecchese alla famiglia Englaro e darle la forza di continuare a sperare. Don Cecchin, arrivato a Lecco nell'agosto del 2007, non è mai andato da Eluana: «Non sono mai andato - spiega - per un motivo di discrezione, quella che non dovrebbe mai

mancare in frangenti simili; comunque, avevo dato la mia disponibilità a star vicino alla famiglia».

**Padre.** Dice di conoscere papà Beppino e di averlo incontrato «una volta, in clinica», ma non rivela se abbia parlato con lui, se abbia toccato con mano il suo tormento interiore in netto contrasto con i dettami della fede. «Io lo

### IL FRONTE CATTOLICO

## Il presidente di Scienza e Vita chiede giustizia «E' un omicidio, qualcuno dovrà rispondere»

«Siamo molto turbati, quasi sconvolti dall'accelerazione di quello che è avvenuto, un'accelerazione che ci insospettisce e ci scandalizza». Dopo il momento del silenzio, ieri sera dopo la morte di Eluana, il dottor Franco Ciccarello, presidente di Scienza e Vita, l'associazione nata a Mantova per difendere la vita dal momento del concepimento e fino alla morte naturale, ha voglia di esternare. I toni sono duri, ma la voce è pacata. «Il sospetto è che non si siano rispettati i protocolli, che prevedevano dei tempi diversi che avrebbero probabilmente consentito un salvataggio in extremis di Eluana. Questa coincidenza fa sospettare che qualcuno abbia forzato una situazione. Chi desiderava far morire Eluana in fretta ci è riuscito. A questo punto noi chiediamo giustizia, qualcuno si dovrà assumere la responsabilità di quanto avvenuto. Nello stesso tempo chiediamo a viva voce alla classe politica italiana, di entrambi gli schieramenti, che facciano sì che non ci sia mai più un altro caso Eluana». Il presidente di Scienza e Vita auspica il varo di una legge che protegga le persone disabili, ammalate, a qualunque titolo deboli, in modo che «nessuno debba morire di fame e di

sete». Scienza e Vita, insieme ad altre associazioni cattoliche, organizzerà, probabilmente domani, un'iniziativa alla quale saranno invitati i politici mantovani. «Chiederemo loro di prendere una posizione chiara».

Scienza e Vita non esclude che domani il mondo cattolico mantovano possa scendere in piazza per smuovere le coscienze insieme a tante associazioni di volontariato.

Poi il dottor Ciccarello affronta il nodo alimentazione. «A Eluana veniva somministrato cibo e acqua e nessun altro medicinale. Non era sottoposta a nessuna terapia. Eluana veniva solo nutrita e idratata, come si fa con un neonato o un anziano malato di Alzheimer».

Infine la legge auspicata: «La normativa che noi auspicheremo - prosegue il dottor Ciccarello - è la traduzione in legge del ddl che volevano far firmare al presidente della Repubblica e che prevedeva la proibizione ovvia di negare cibo e acqua a qualunque essere umano». Per ultimo le parole più pesanti: «Qualcuno deve rispondere di un atto omicida finanche se legittimato da una sentenza del tutto discutibile». (bo)

### IL FRONTE LAICO

## E la Cgil invia un messaggio a Beppino «Il tuo è stato un gesto di grande coraggio»

Voleva inviare una mail al padre di Eluana, ma non sapeva come fare. Così Antonella Castagna, della segreteria della Cgil, da anni in prima linea sulle questioni etiche, ha scelto la Gazzetta di Mantova. «Volevo mandare una mail al signor Englaro per dirgli che è stato coraggioso, perché ha cercato, nel rispetto delle leggi e delle decisioni della magistratura di rispettare le scelte di sua figlia Eluana». Ma l'esponente della Cgil è anche piena di rabbia, con tutti i fiumi di parole che sono stati versati in queste ore. «Una rabbia - sottolinea - che nasce più che altro dall'aver sentito che chiunque si permette di dare giudizi anche molto pesanti. Quando si parla di omicidio non è certamente una cosa leggera. Abbiamo assistito ad una serie di attacchi veramente brutali, con i quali sembra quasi che si voglia uccidere anche la scelta del padre. Questa vicenda mi ha molto sconvolto, perché credo che ci voglia il rispetto per tutto e quelle persone che in questa battaglia hanno sfoderato tante proteste, tutte legittime, si sono dimenticate di gridare allo scandalo quando viene lasciata facoltà ai medici di denunciare i clandestini che si rivolgono alle strutture sanita-

rie per farsi curare, o quando si è dato fuoco ad un povero indiano per gioco. Ecco, anche di questo m'indigno e lo faccio anche con i mezzi di comunicazione che in certi casi hanno fatto di tutto per dividere l'Italia».

Che cosa si auspica Antonella Castagna per il futuro? «Vorrei una legge che rispettasse la volontà dell'individuo, non ci può essere spazio per l'accanimento terapeutico, ognuno deve dichiarare le sue scelte. In questa direzione il testamento biologico secondo me aiuterebbe molto a rispettare le scelte di ognuno». «Insomma io mi chiedo perché - riprende l'esponente della Cgil - una persona sana che sceglie di morire lo può fare in totale consapevolezza, una persona nelle condizioni di Eluana Englaro, invece, non può scegliere spontaneamente se vivere o morire. La vedo come una mancanza di rispetto nei confronti delle persone».

Alla fine c'è spazio anche per una considerazione sul premier: «La cosa che mi ha offeso di più è stato quello che ha detto il presidente del consiglio e cioè che Eluana avrebbe potuto avere dei figli. Ancora una volta una frase fuori luogo e che dimostra la considerazione che Berlusconi ha delle donne». (bo)

### LA LETTERA

## «Berlusconi cerca lo strappo»

Caso Englaro e scontro istituzionale. Ecco una lettera che porta 114 firme. «Consumatosi l'ultimo atto della dolorosa vicenda di Eluana, non si può fare a meno di riflettere sul conflitto istituzionale dei giorni scorsi, date le implicazioni per le sorti della democrazia nel nostro paese. Il decreto del governo del 6 febbraio che obbligava «l'alimentazione e idratazione per soggetti non autosufficienti» era stato varato, come si ricorderà, nonostante il motivato parere contrario del Presidente della Repubblica. Questi non aveva firmato perché non sussistevano i presupposti stabiliti dalla Costituzione per la decretazione d'urgenza e perché il decreto appariva in contrasto con una sentenza della Corte di Cassazione. Il Presidente del Consiglio dichiarava allora di «voler cam-



Giorgio Napolitano

biare la Costituzione» e sollecitava il Parlamento ad approvare «entro tre giorni» il disegno di legge elaborato dal governo. Con un duplice inaccettabile effetto: da una parte l'annullamento di una sentenza definitiva della magistratura, dall'altra un Parlamento espropriato della sua funzione legislativa ad opera e beneficio del Governo. Una tragica vicenda familiare è divenuta così l'occasione per una cinica resa dei conti istituzionale: l'esito si configura come uno stravolgimento della Costituzione, che afferma il principio della separazione dei po-

## «Napolitano ha fatto bene a non firmare»

L'invito al governo di 114 mantovani: vanno garantiti i diritti di tutti

teri come garanzia della libertà dei cittadini. Il Presidente del Consiglio non ha esitato ad entrare in aperto conflitto con i due principali organi di garanzia previsti dalla Costituzione: il Presidente della Repubblica e la Magistratura. Questo atteggiamento si iscrive nella logica della sua concezione dello Stato, caratterizzata da un'esplicita insofferenza per qualsiasi controllo di legalità. In sostanza, chi ha vinto le elezioni e governa avrebbe per ciò stesso il diritto di eludere i controlli democratici: un presidenzialismo all'italiana senza contrappesi e con il concomitante indebolimento delle istituzioni di garanzia. Progetto peraltro già tentato con la riforma costituzionale bocciata dal referendum del 2006, ma che il Presidente del Consiglio tenta ora di realiz-

zare, forte della sua docile maggioranza. Bene ha fatto il Presidente della Repubblica a opporsi a un'iniziativa del governo che riteneva giustamente non rispettosa della Costituzione. A lui va la nostra solidarietà. Al governo il nostro invito a garantire con il rispetto della Costituzione i diritti di tutti i cittadini». Il documento è firmato da Sandro Somenzi, Marzio Achille Romani, Laura Arvati, Maria Bacchi, Ivanoe Vincenzi, Giancarlo Barozzi, Luigi Benevelli, Maurizio Bertolotti, Costanza Bertolotti, Roberto Borroni, Daniela Madella, Sergio Cordibella, Giuseppe Raspani, Laura Cangemi, Maurizio Lotti, Renato Sandri, Eugenio Camerlenghi, Annamaria Mortari, Nicola Tauruzzi, Giovanni Zavattini, Eleonora Bocchi, Cesare Guerra, Massimo Iannucci,

Renata Mortari, Ugo Bertazzoli, Luigi Caracciolo, Lucia Papaleo, Nadia Alberici, Silvano Negretto, Gilberto Zaccà, Lidia Beduschi, Annarosa Enzi Baratta, Carlo Berini, Roberto Storti, Sandra De Santis, Laura Gandolfi, Claudia Pancera, Franco Reggiani, Anna Pachera, Maria Zucati, Paola Dalboni, Pietro Ghidorzi, Claudio Morselli, Fulvio Caffini, Claudia Bondavalli, Sergio Scassa, Guido Cristini, Angelica Bertellini, Luigi Lottardi, Edgarda Ferri, Giovanna Ferri, Gianni Lui, Daniela Ferrari, Mauro Capucetti, Maria Giuseppina Artale, Filiberto Rosa, Paolo Portioli, Giovanna Bernardelli, Alessandro Righetti, Maria Genesini, Maria Grazia Becari, Alessandro Della Casa, Fabio Bozzoli, Anna Maria Benetti, Sandro Ferrero, Pier Paolo Galli, Maria Vittoria

Grassi, Maurizio Angelo, Alessandra Belotti, Luca Cremonesi, Vincenzo Ferraro, Renato Ferrari, Paolo Ghirardi, Giancarlo Latini, Massimo Mergoni, Luigina Mutti, Alfredo Papa, Carmelo Papotto, Adele Pettenati, Angelo Piceni, Bruno Pogliani, Elvira Porcu, Riccardo Quarenghi, Franco Tiana, Alessandra Viola, Gianni Tosi, Bruno Mori, Mara Baraldi, Paola Boccaletti, Manuela Adriani, Elena Casaletti, Chiara Lasagna, Nicola Della Casa, Gabriella Ramaroli, Maurizio Cappi, Licia Cauzzi, Margherita Molinari, Marianna Pavesi, Carla Benedini, Rita Vaglia, Massimo Marchini, Gilberto Scuderi, Alberto Cattini, Emanuela Freddi, Noris Zuccoli, Carla Pezzali, Gianfranco Ferlisi, Giovanni Rossi, Gianni Aiello, Aurelio Nordera, Amelia Pugnetti, Chiara Lazzarini.